



## In Campania-Basilicata l'accordo di cooperazione: Mai più violenza sulle donne!

di Maria Esposito

La Circostrizione Campania-Basilicata propone alle Istituzioni, Enti, Organizzazioni ed Associazioni presenti sul territorio la sottoscrizione di un **Accordo di cooperazione** con la finalità di diffondere una cultura della conoscenza e del rispetto dei diritti delle donne e delle bambine.

L'iniziativa rientra nell'ambito di **"Mai più violenza sulle donne!"**, campagna mondiale promossa dall'associazione per combattere quella che ancora oggi resta una delle forme di violazione dei diritti umani più diffusa ed occulta nel mondo, che colpisce donne di paesi e di continenti diversi, di religioni, culture e retroterra sociali differenti, istruite o analfabete, ricche o povere, in tempo di guerra o in tempo di pace. Sottoscrivere l'accordo significa partecipare alla

costituzione di un tavolo di lavoro permanente di riflessione e progettazione per contrastare ed eliminare la violenza contro le donne attraverso la promozione di una cultura della conoscenza del diritto nazionale e internazionale e del rispetto dei diritti delle donne e delle bambine. La causa alla base della violenza è infatti la discriminazione, che nega pari diritti a uomini e donne: per eliminarla è importante che si attivino sul territorio dei processi di conoscenza, che a sua volta produca vicinanza e quindi eliminazione della paura della diversità. Una delle possibili vie per raggiungere questo obiettivo è il lavoro *in rete* e *di rete* tra i soggetti interessati che si occupano di queste tematiche: tale modalità permette di condividere le competenze specifiche maturate e di creare forti

vince che il termine *"discriminazione"* concerne ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o distruggere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, quale che sia il loro stato matrimoniale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo su base di parità tra l'uomo e la donna (art. 1).

La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (1994) definisce tale pratica come ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, inclusa la minaccia di tali atti, la

Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (1994), infine, sanciscono gli obblighi degli Stati di adoperarsi per reprimere, in ogni forma, il traffico e lo sfruttamento della prostituzione delle donne e di condannare sempre la violenza senza appellarsi ad alcuna consuetudini, tradizione o considerazione religiosa al fine di non ottemperare alle loro obbligazioni quanto alla sua eliminazione.

Sono questi i fenomeni che Amnesty International si propone di combattere con questa iniziativa, ritenendo opportuno confrontarsi con le altre realtà impegnate in questa battaglia sui diversi approcci e metodi di lavoro, favorendo in tal modo lo scambio di informazioni e di buone prassi.

Ogni soggetto firmando l'Accordo si propone di far crescere la propria efficacia nell'affrontare e nell'eliminare la violenza nei confronti delle donne e delle bambine esprimendo la volontà di partecipare alle attività *pensate insieme*.

Diversi sino ad ora i soggetti che hanno deciso di sottoscrivere l'accordo; tra i quali, **la Regione Campania, la Provincia di Napoli** i Comuni di **Napoli, Torre del Greco (NA)** (su [www.amnestycampania.it](http://www.amnestycampania.it) è possibile leggere il resoconto della manifestazione svoltasi nel comune vesuviano e che ha dato il via alla collaborazione), di **Mercogliano (Av), Angri (SA)**, l'associazione **Pangea Onlus**.

Per ulteriori informazioni sulle modalità di sottoscrizione dell'accordo, rivolgersi allo **081.5496956** ogni lunedì dalle 18.00 alle 20.00, oppure inviare una mail a [m.esposito@amnesty.it](mailto:m.esposito@amnesty.it)

### Dalla parte dei Diritti di Diego Cordua

Nuovo numero di "I Amnesty": un mirabile aumento dei contributi (termine riduttivo, perché sono i pilastri del giornale!) di tutti i Gruppi, per condividere e pubblicizzare iniziative (ed esperienze) organizzate con incredibile forza. Forza indispensabile nel nostro territorio, non sempre sensibile a tematiche "altre" rispetto a problemi interni creati da una criminalità così agguerrita da rendere lontana ed irrilevante qualsiasi violazione di Diritti Umani in ogni altra parte del mondo. Ma la forza per superare quest'ottica egoistica e superficiale c'è: forza di lanciare una campagna, **"Control Arms"** - a Napoli e nei Comuni Vesuviani -, denuncia di politiche internazionali affaristiche e ben poco "etiche", che svela la coscienza sporca di governi che prima tessono le lodi delle rispettive democrazie e poi chiudono gli occhi su traffici di armi che fomentano feroci conflitti; forza di presentare e discutere - a **Torre del Greco come a Salerno** - il film **"Hotel Rwanda"**, impressionante riproduzione del genocidio che si consumò in questo fazzoletto di Africa Centrale nel '94 e del coraggioso esempio di Paul, un uomo che con generosità ed intelligenza salvò più di mille vite umane; forza di sviluppare un progetto di **Educazione ai Diritti Umani**, col fondamentale contributo della Regione Campania e la spinta propulsiva della Sezione italiana di Amnesty International, che vedrà momenti di discussione e rielaborazione di questa pellicola.

In occasione della dolorosa perdita del fondatore della nostra Associazione, **Peter Benenson**, rievochiamo le sue passioni e voglia di osare, intuendo la formula di un movimento degno di difendere la delicata materia delle violazioni di Diritti Umani: creare una "comunità globale di difensori dei diritti umani i cui principi sono la solidarietà internazionale, l'azione efficace per le vittime individuali, la copertura globale, l'universalità e indivisibilità dei diritti umani, l'imparzialità e l'indipendenza, la democrazia e il mutuo rispetto", come recita l'art. 2 del nostro Statuto. È chiaro: la nostra forza, le persone che all'indignazione vogliono far seguire l'azione piuttosto che l'indifferenza, non è mai abbastanza. Chiunque creda di poter dare un proprio contributo per la creazione di questa "comunità globale" sa da ora che sarà il benvenuto.



sinergie che rendano più efficace l'azione di ogni singolo soggetto.

Dalla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne si

coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata (art.1).

La Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne e la

### Donne ed impegno civile: momenti di riflessione a Benevento di Federica De Nigris

In occasione della giornata della donna il **gruppo di Benevento di Amnesty International** ha deciso di proporre la campagna **"Mai più violenza sulle donne!"** con l'obiettivo di unirsi idealmente a tutte quelle persone che in ogni parte del mondo approfittano dell'**8 marzo** per rendere visibile la propria lotta per l'affermazione dei diritti delle donne e delle bambine.

Da qui la decisione di intervenire all'incontro **"Donne ed impegno civile"** tenutosi nella suggestiva abbazia longobarda di **Sant'Anastasia del comune di Ponte (BN)** nell'ambito della **"Giornata pontese della donna"**.

L'iniziativa, concepita dall'organizzatrice **Teresa Simeone** come "momento di riflessione" sulla condizione della donna, è partita dall'analisi storica della nascita di questa ricorrenza - dagli scioperi delle lavoratrici delle fabbriche durante la prima rivoluzione industriale fino alla proclamazione della "giornata internazionale delle donne" da parte di Rosa Luxemburg -; per proseguire con il saggio dell'avvocato **Margherita Coletta** sulle conquiste delle donne italiane nell'ultimo secolo.

L'assessore comunale **Maria Fusco** e la rappresentante dell'associazione femminile **Emily, Antonietta Pepicelli**, hanno invece sottolineato il ruolo e le difficoltà delle donne in politica mentre con **Agnese Fico**,

responsabile della sezione beneventana di **Pangea**, (associazione che si occupa di promuovere progetti di assistenza e sviluppo nei Paesi che versano in gravi condizioni economiche e sociali), lo sguardo si è allargato dall'Italia al mondo. L'attivista ha infatti sottolineato come i diritti riconosciuti alle donne italiane siano del tutto negati a quelle del sud del mondo, descrivendo efficacemente lo sforzo della propria associazione nel dar loro una possibilità di riscatto, attraverso i progetti di microcredito che consentono a molte madri di curare ed istruire se stesse e i propri figli.

L'importanza dell'istruzione come processo di emancipazione è stata sottolineata da **Munira Khorrani**, rappresentante dell'associazione Ghadir Future Foundation che gestisce centri di educazione per le ragazze della provincia di Kabul; è soltanto attraverso un processo di alfabetizzazione che le donne sottoposte per generazioni a soprusi di ogni genere potranno riacquisire la consapevolezza di essere persone, di esistere. **Munira**, insieme a **Nazifa Amiri** ed **Hosai Angar**, due giovani studentesse universitarie afgane da un paio d'anni in Italia intervenute anch'esse al dibattito, ha portato la propria testimonianza esprimendo efficacemente la voglia di imparare per aiutare il proprio paese, l'Afghanistan, ad uscire dalla crisi.

**Giuseppina Aragiusto**, vice responsabile del gruppo di Benevento, ha concluso l'incontro con un

accorato appello a sostenere l'associazione nella sua lotta contro la discriminazione nei confronti delle donne. La lettura degli obiettivi che la campagna "Mai più violenza sulle donne!" si prefigge nonché delle storie di bambine africane scampate al rapimento da parte dei gruppi armati rwandesi che le avrebbero costrette ad una vita da mogli e schiave, hanno suscitato particolare interesse nella platea.

Grande è stata la soddisfazione da parte di tutto il gruppo di Benevento per il gran numero di firme raccolte durante la giornata, grazie anche al contributo delle tante donne presenti, felici di compiere un piccolo gesto per aiutare le "sorelle" di ogni parte del mondo.

**stiamo cercando vignettisti e fumettisti che vogliano collaborare con Iamnesty per informazioni: a.ametrano@amnesty.it oppure rivolgersi allo 081.5496956 ogni lunedì, dalle 18.00 alle 20.00**

# La vita per il Tibet, raccontata a Napoli da Ngawang Sandgrol

di Gerardo Romei

Il 2 marzo si è parlato di Tibet all'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli. L'incontro è stato voluto dalla Circostrizione Campania - Basilicata di Amnesty International e dalla sezione locale dell'Associazione Italia-Tibet allo scopo di far conoscere la drammatica situazione del popolo tibetano a causa della brutalità della occupazione cinese, che dura ormai da più di 50 anni. A denunciare una simile situazione ai numerosi intervenuti al convegno, oltre a **Paolo Poggiati** di Amnesty International ed al prof. **Antonio Virgili** dell'associazione Italia-Tibet, è stata un'ospite d'eccezione: **Ngawang Sandgrol**, monaca tibetana divenuta (suo malgrado) uno dei simboli della pacifica lotta del popolo tibetano per l'indipendenza. Per il semplice fatto di aver manifestato più volte in maniera non violenta il suo sostegno alla causa **indipendentista**, Ngawang ha subito quella che rimane la più lunga condanna detentiva mai pronunciata dalle autorità cinesi per reati d'opinione: 23 anni. La sua detenzione sarebbe dovuta terminare nel 2013, ma il 17 ottobre 2002, grazie anche al contributo determinante delle due associazioni, il governo cinese ha deciso di liberarla.



©Elak

tro di me il desiderio di portare il mio piccolo contributo a quella grande causa. Nel 1990, a 13 anni, partecipai alla mia prima manifestazione indipendentista, dove fui arrestata semplicemente per aver gridato slogan in favore della libertà per il Tibet. Quella volta però, dopo nove mesi di carcere dovettero rilasciarmi perchè trop-

## Quando nasce il tuo interesse per la causa indipendentista?

Sin da piccola. I miei genitori mi raccontavano storie del Tibet e della sua lotta per la libertà dal dominio cinese e così cominciai a nascere den-

tro di me il desiderio di portare il mio piccolo contributo a quella grande causa. Dopo quell'episodio sono stata condannata altre 4 volte.

**La tua detenzione sarebbe dovuta terminare nel 2013. Invece, il 17 ottobre 2002 il governo cinese, grazie anche alle pressioni di Amnesty International e dell'associazione "Italia -**



©AI

*A sinistra: Ngawang Sandgrol in un momento dell'incontro all'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli*

*In alto: Sandgrol e Paolo Poggiati, di Amnesty, in un momento del dibattito al Senato*

**Tibet", ti ha rilasciato. Come hai accolto la notizia?**

Non me lo aspettavo, anche perchè ignoravo che il mio caso fosse oggetto di tanta attenzione all'estero. È stata davvero una sorpresa.

**Com'è adesso la situazione in Tibet? Ci sono segnali di miglioramento o la repressione è rimasta inalterata?**

Purtroppo la situazione è immutata: in Tibet non esistono i diritti umani! La Cina continua a reprimere tutte le libertà fondamentali del popolo tibetano. Solo quando l'attenzione internazionale sembra aumentare, questa si vede costretta a fare delle "concessioni", come è stato per la mia liberazione. Perciò la vostra azione è fondamentale, serve ad accendere i riflettori su

**attenzione su temi economici?**

Io prego la comunità internazionale di non barattare il commercio con i diritti umani. Solo relazioni internazionali incentrate sulla necessità del rispetto delle libertà fondamentali potrà risollevare le sorti del popolo tibetano.

**Quella di Napoli è stata la tappa di un tuo "tour" italiano organizzato dalle due associazioni per far conoscere all'opinione pubblica italiana la situazione del Tibet attraverso il racconto della tua esperienza. Cosa ti senti di dire ai tanti attivisti incontrati durante questo tuo viaggio?**

Voglio ringraziarli: le loro firme mi hanno resa libera! Senza di loro non sarei qui. Perciò voglio invitarli a continuare la loro lotta al fianco del popolo tibetano, convinta che un giorno conquisteremo insieme la libertà.

ciò che accade al mio popolo.

**I prigionieri politici nelle carceri cinesi subiscono un trattamento più duro rispetto a quelli comuni?**

La differenza è enorme. Oltre alle torture che subiamo da parte delle guardie carcerarie, noi prigionieri politici dobbiamo subire anche la violenza dei prigionieri comuni. Se volessimo reagire anche solo nei confronti di questi, verremmo ugualmente puniti. In carcere la repressione si raddoppia, dunque.

**Cosa ne pensi del fatto che molti Stati della comunità internazionale, compresa l'Italia, continuano a non trattare la questione dei diritti umani nei loro incontri con la Cina, preferendo concentrare la propria**

# Gli occhi di Tamara guardano verso un Uzbekistan migliore

di Pasquale Russo

Lo scorso 1 marzo 2005 il Segretariato Internazionale di Amnesty International ha emesso un'azione urgente in favore di **Tamara Chikunova e Dilobar Khudoberganova**, due donne fortemente impegnate nella battaglia contro la pena di morte in Uzbekistan. L'emissione di un'azione urgente comporta una mobilitazione globale di tutti i gruppi Amnesty nel mondo in favore della persona o delle persone oggetto dell'azione, allo scopo di esercitare la maggiore pressione possibile nei confronti delle autorità, poiché si teme si stia verificando una grave violazione dei diritti umani.

Stavolta, però, per i soci del gruppo Italia 5 di Napoli c'è stato un coinvolgimento differente, certamente più intenso e più diretto.

**Tamara Chikunova è stata ospite a Napoli lo scorso 29 novembre 2004** in occasione di un incontro, organizzato dalla **Comunità di**

**S. Egidio e da Amnesty International**, svoltosi presso l'**Università Federico II di Napoli**, durante il quale ha illustrato la gravissima situazione della pena di morte in Uzbekistan.



Tamara Chikunova

Tamara sino a pochi anni fa conduceva una vita comune a tanti esseri umani: una famiglia, un figlio e il timore di uscire di casa ogni giorno e poter essere arrestata senza un'accusa vera. Funziona così in Uzbekistan, dove c'è una percentuale di delitti risolti dalle autorità giudiziarie vicina al 99% e da molti anni sono frequenti pratiche d'arresto e violenza da parte delle forze di polizia che hanno il compito di trovare sempre un colpevole per ogni delitto, conta poco che sia innocente e non possa difendersi.

Eloquente è il caso del figlio di Tamara, Dmitry: un giorno è arrestato ed accusato di

un reato, accusa che nega come farebbe un innocente. Non ha un avvocato, non gli è concesso il diritto di averlo. Le pressioni sono prima psicologiche, poi fisiche con violenze d'ogni genere; infine si passa allora alle minacce verso la famiglia. A quel punto il ragazzo confessa la sua "colpevolezza". Tamara, nel frattempo, sa che Dmitry è stato condannato, dopo un processo farsa, ma non immagina lontanamente che verrà messo a morte. Dopo innumerevoli insistenze ottiene un colloquio ma, come spesso avviene, il colloquio è rinviato, e il giorno dopo, senza preavviso e senza rispetto per la vita, Dmitry viene ucciso.

Perché? Per qualcosa che non ha commesso, per un dolore che non ha causato. Condannato a morte, unicamente per sostenere che "giustizia è stata fatta". Quante persone ancora dovranno soffrire e subire la tirannia e la mancanza di rispetto da parte di un governo e di un apparato di polizia?

Per onorare la memoria di suo figlio Tamara Chikunova ha fondato la ONG "Madri contro la Pena di Morte e la Tortura". La sua organizzazione ha lavorato e lavora su dozzine

di casi di pena di morte ed ha aiutato a salvare la vita di molti giovani condannati, assistendo le famiglie dei detenuti nel braccio della morte nel preparare i ricorsi da presentare ai più importanti organismi delle Nazioni Unite.

Negli ultimi quattro anni Tamara ha collaborato molto con Amnesty International nelle campagne contro la pena di morte.

Colpisce la forza di Tamara, le sue lacrime di madre versate durante il suo lungo viaggio itinerante raccontando la sua odissea. Tamara sa che in ogni momento potrebbe essere arrestata perchè il suo coraggio infonde forza a tanti concittadini. Il vigore e la legalità con cui lei agisce sono veleno per le autorità uzbeke e la loro tirannia. Se qualcuno rompe il silenzio e la catena d'omertà, altri ne trarranno forza. Valgano da esempio le minacce che Tamara ha ricevuto poco prima del suo ritorno in patria: al momento del rientro a Tashkent, capitale uzbeke, sapeva di poter essere arrestata ma non aveva paura.

Prima di lasciarci ci ha detto: "Qualche volta, durante la giornata, pensatemi. Anche di sfuggita, solo un minuto, mi basterà. Mi darete forza e ci sosterrete anche in questo modo".

In un deserto di violazioni, l'attenzione di chi è lontano può creare un'oasi di vita e speranza. Dal momento in cui sono giunte le informazioni del Segretariato Internazionale sulle minacce con le quali le autorità uzbeke continuano ad intimidire Tamara e sua madre, il gruppo di Napoli al pensiero ha unito l'azione. Ricordiamo ancora gli occhi di Tamara durante il nostro incontro: gli occhi di una madre sola, di una donna forte che continua a credere nella vita, carichi di dolore, pieni di speranza.

I Amnesty  
Trimestrale di diritti umani a cura della Circostrizione Campania - Basilicata di Amnesty International  
Anno I, n. 2 - Maggio 2005  
Registrazione n. 427 dell'11/11/04 del Tribunale di Avellino  
Editore: Amnesty International - Sezione Italiana - Circostrizione Campania - Basilicata, via S. Giuseppe dei Nudi, 80 - 80135 Napoli  
Direzione e redazione: c/o Amnesty International, C.so Umberto I, 61 - 83100 Avellino  
Direttore Editoriale: Diego Cordua  
Direttore Responsabile: Gerardo Romei  
Progetto Grafico e Impaginazione: Antonio Ametrano  
Redazione: Roberta Aiello, Antonio Ametrano, Mario Barone, Federica De Nigris, Aristide Donadio; illustrazioni di Martina Cavallo  
Stampa: Tozzi Arturo & Co, S.N.C. - via Fiume 6 - 83042 Atripalda (AV)

Il 25 febbraio scorso è morto l'avvocato inglese Peter Benenson. Quest'uomo nel maggio del 1961 lesse della notizia dell'arresto di due giovani portoghesi per aver pubblicamente brindato in un caffè di Lisbona alla liberazione delle colonie portoghesi. La sua indignazione fu tale che decise di scrivere un lungo articolo sul settimanale "The Observer" intitolato "I prigionieri dimenticati". In quell'articolo lanciò una campagna di mobilitazione per la liberazione di tutti i prigionieri per motivi di opinione; questa campagna sarebbe dovuta durare solo 12 mesi, ma il successo fu tale da convincere l'avvocato a fondare quello che sarebbe diventato il più grande movimento per la tutela e la promozione dei diritti umani: Amnesty International. Per onorare degnamente la memoria del nostro fondatore, abbiamo deciso di pubblicare a puntate la traduzione italiana di quell'articolo, sperando che anche questa volta possa spingere qualcuno ad agire. L'articolo è corredato con le stesse foto dell'epoca.  
Buona lettura

La redazione

## The Forgotten Prisoners , I prigionieri Dimenticati

di Peter Benenson (traduzione di Saveria Cimino)

Aprite il vostro giornale in un qualsiasi giorno della settimana e troverete una notizia proveniente da qualche parte nel mondo che tratta di qualcuno che è stato imprigionato, torturato o giustiziato perché le sue opinioni o il suo credo religioso sono ritenute inaccettabili dal proprio governo. Ci sono diversi milioni di persone che per questi motivi si trovano in prigione – non tutti necessariamente dietro le Cortine di ferro e di bambù – ed il loro numero è in crescita. Il lettore proverà un nauseante senso di impotenza. Tuttavia, se questi sentimenti di disgusto da parte di tutto il mondo potessero unirsi in un'azione comune, si potrebbe realizzare qualcosa di concreto. Nel 1945 i membri fondatori delle Nazioni Unite approvarono la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

### Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione: tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, in pubblico o in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

### Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione: questo diritto include la libertà di sostenere opinioni senza condizionamenti e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo ai confini.

Non esiste attualmente un metodo certo per scoprire quanti paesi consentano ai propri cittadini di godere di queste due libertà fondamentali. Ciò che conta non sono i diritti sanciti sulla carta della Costituzione, ma che essi possano essere esercitati e rispettati nella pratica. Ad esempio, nessun governo compie sforzi maggiori di quello spagnolo per mettere in mostra le proprie garanzie costituzionali, nonostante ciò esso viene meno nell'applicarle.

C'è una tendenza in aumento in tutto il mondo a nascondere i motivi reali per i quali gli 'anticonformisti' sono imprigionati. In Spagna, gli studenti che distribuiscono volantini per

Dery è stato rilasciato recentemente in seguito alla creazione, in molti paesi, dei 'Comitati pro Tibor Dery'; il professor **Tierno Galvan** ed i suoi amici letterati sono stati liberati in Spagna

Da sinistra: **Contantin Noica**, filosofo, attualmente in una prigione Rumena; il reverendo **Ashton Jones**, difensore dei diritti della popolazione di colore negli Stati Uniti d'America, imprigionato recentemente; **Agostino Neto**, poeta e medico dell'Angola, trattenuto senza processo in Portogallo.



Da sinistra: l'Arcivescovo **Beran di Praga**, arrestato in Cecoslovacchia; **Tony Ambatielos**, comunista greco e prigioniero sindacale; il **Cardinale Mindszenty**, Primate d'Ungheria, ex prigioniero e ora rifugiato

politico intrappolato presso l'ambasciata statunitense, a Budapest.

appellarsi al diritto di poter discutere su argomenti di attualità sono accusati di "ribellione militare".

In Ungheria, i preti cattolici che hanno tentato di tenere aperte le proprie scuole di coro sono stati accusati di 'omosessualità'. Queste accuse di copertura dimostrano che i governi non sono per niente indifferenti alla pressione esercitata dall'opinione pubblica. E quando l'opinione pubblica mondiale concentra la propria attenzione su un punto debole, può talvolta riuscire ad ammorbidire la posizione del governo. Per esempio, il poeta ungherese **Tibor**

a marzo, dopo l'arrivo di alcuni insigni osservatori stranieri.

### Un ufficio a Londra per raccogliere informazioni

Importante è mobilitare il più possibile l'opinione pubblica velocemente, prima che un governo rimanga intrappolato nel circolo vizioso provocato dalla sua stessa repressione, trovandosi dinanzi ad un'imminente guerra civile. A quel punto la situazione diverrebbe troppo disperata per indurre il governo a fare concessioni. La forza dell'opinione pubblica, per essere efficace, dovrebbe avere un'ampia

base internazionale, non settaria e pluripartitica. Campagne in favore della libertà condotte da un solo stato, o da un unico partito, magari anche contro un altro, spesso ottengono come risultato l'intensificarsi della persecuzione.

Ecco perché abbiamo creato Appello per Amnesty 1961. La campagna, che inizia oggi, è il risultato di un'iniziativa di un gruppo di avvocati, scrittori ed editori di Londra, che condividono la seguente dichiarazione di Voltaire: "Detesto le tue opinioni, ma sono pronto a morire per il tuo diritto ad esprimerle". Abbiamo avviato un ufficio a Londra per raccogliere informazioni su nomi, numeri e condizioni di coloro che abbiamo deciso di chiamare "Prigionieri di Coscienza" che definiamo così: "Chiunque sia fisicamente impossibilitato (dalla prigione o per altri motivi) dall'esprimere (con qualsiasi parola o simbolo) opinioni sostenute onestamente senza invocare o appoggiare la violenza". Escludiamo, però, quelle persone che hanno cospirato con un governo straniero al fine di rovesciare il proprio. Il nostro ufficio terrà periodicamente delle conferenze stampa per focalizzare l'attenzione sui Prigionieri di Coscienza che saranno scelti in modo imparziale in diverse parti del mondo. Fornirà informazioni a qualsiasi gruppo, esistente o nuovo, dovunque nel mondo, che decida di unirsi in uno sforzo speciale a favore della libertà di opinione o di religione.

Ad ottobre verrà pubblicato dalla Penguin uno speciale chiamato "Persecution 1961" nell'ambito della nostra campagna Amnesty. Esso conterrà nove storie di uomini e donne, di diverse parti del mondo, di opinioni politiche e religiose differenti, che hanno sofferto la prigionia per aver espresso le proprie opinioni. Nessuno di essi fa il politico di professione; sono tutti professionisti. Le opinioni per le quali sono stati messi in prigione dovrebbero poter rappresentare argomenti di discussione comune in una società libera. (Continua.)

## La scuola e il teatro per i Diritti Umani

Questo articolo si discosta un po' dai tradizionali canoni di scrittura giornalistica, sempre che se ne possa affermare ormai l'esistenza. È il resoconto in forma dialogica a cura delle protagoniste di un'esperienza un po' particolare: un laboratorio di Educazione ai Diritti Umani realizzato con tecniche capaci di coinvolgere interamente il soggetto, non solo la sua razionalità, ma anche le sue emozioni, (quella che in gergo si chiama la sfera emotivo-affettiva). L'obiettivo è eliminare tutte quelle paure irrazionali che sono alla base delle violazioni dei diritti umani, in primis quella del "diverso" (la persona di colore, il detenuto,...), che abitualmente viene percepito come un "nemico" e non come una ricchezza. Si tratta di progetti innovativi che la Circostrizione Campania-Basilicata ha promosso in diverse scuole della regione, tra cui l'Istituto Socio-Psicopedagogico Statale "Gentileschi" di Napoli. In questa occasione lo strumento educativo utilizzato è stato la tecnica teatrale del "Teatro dell'Oppresso", messa a punto dal pedagogo brasiliano A.Boal.

Buona lettura

La redazione

Siamo un gruppo di ragazze dell'istituto statale "Artemisia Gentileschi" che per un anno ha sperimentato un laboratorio teatrale diverso dal consueto, ma non per questo meno valido: "il teatro dell'oppresso di Boal", incentrato sui diritti umani. Docente autore del progetto di Educazione ai Diritti Umani: **Aristide Donadio**, responsabile Educazione ai Diritti Umani Amnesty International - Circostrizione Campania-Basilicata; esperti teatrali: **Alessandra Cutolo** (regista) e **Carmine Paternoster** (attore). Il gruppo laboratoriale ha partecipato ad una rassegna teatrale provinciale patrocinata dall'assessorato alle politiche formative della Regione Campania e si è esibito al teatro "La Perla" il 6 maggio e al Teatro "Politeama" l'11 maggio 2005.

Ecco alcune considerazioni su questa esperienza:

**Elisa:** per me quest'esperienza ha fatto sì che i nostri sentimenti potessero emergere sul palco  
**Francesca:** è stato un modo per socializzare e crescere.

**Maria Grazia:** credo che il laboratorio sia riuscito a far emergere la nostra personalità in determinate situazioni e ci ha fatto superare alcuni limiti...

**Stefania:** sono d'accordo ma spesso abbiamo parlato di diritti e sono sicura ci sia stata una sensibilizzazione generale verso ciò che non conoscevo: la repressione dei detenuti vissuta attraverso il teatro.

**Diana:** infatti, grazie a questa esperienza ho capito che bisogna spogliarsi dalle vesti di uomo/donna impeccabile e provare ad immedesimarsi con il "colpevole" prima di giudicarlo.

**Monica:** anche perché chi è chiamato colpevole è stato a sua volta "vittima" di una società mal funzionante.

**Valentina C:** il laboratorio ci ha insegnato che i diritti umani sono da tutelare per tutti gli uomini, anche per chi ha commesso reati.

**Valentina P:** forse sarebbe meglio spiegare più approfonditamente cosa sono i diritti umani

**Monica:** sono quei principi fondamentali che ogni stato deve garantire a tutti gli uomini  
**Arianna:** a proposito di questo vorrei ricordare

la nostra esperienza più toccante, la visita al carcere di Lauro. Ha aiutato molte persone ad entrare in una realtà spesso ignorata, per rifuggire dal dolore, ma che comunque ci appartiene. Sta di fatto che i detenuti non sono numeri ma uomini e vanno trattati come tali. Bisogna dare loro fiducia.

**Elisa:** per la mia esperienza, posso dire che il concetto di fiducia è molto delicato e soprattutto va data senza pregiudizi

**Martina:** non sempre è così. Ci sono persone che anche dopo anni di detenzione ricadono negli stessi errori. Allora, se si tratta di un tossicodipendente sono propensa per un aiuto psicologico, ma non tollero chi, ad esempio, uccide o sevizia bambini...

**Stefania:** Ma i diritti umani sono per tutti. Non puoi riconoscerli ad una vittima e alienarli per un artefice.

**Valentina C:** Mi ha colpito una frase di Stefania a proposito della criminalità. Dov'è il limite della criminalità? E' criminale l'autore del reato o ciò che c'è dietro la vita del criminale?

**Diana:** bisogna, in ogni caso capire le cause e volte è difficile perché entra in ballo la

psicologia delle persone.

**Lara:** il fatto è che è tutto molto complicato. Nella nostra società il carcere è visto come una ripicca, una punizione data al detenuto. Dovrebbe invece, essere rieducativo e non fondarsi sull'abuso di potere.

**Stefania:** interpretare i diritti umani non significa conoscere astrattamente le molteplici leggi senza cogliere implicazioni, conseguenze e contesti. Bisognerebbe affiancare un'informazione poliedrica all'esperienza personale per poterci capire e comprendere più a fondo.

**Eraclito enunciò la teoria degli opposti, dove il bene non esisteva senza il male e viceversa. In questo ci possiamo ben rispecchiare. Nonostante debba prevalere il positivo, come quest'ultimo potrebbe esistere senza il negativo? Così lo Stato dovrebbe assicurare giustizia e non violenza. Ma forse questa è solo una semplice utopia.**

le alunne dell'Istituto Statale A. Gentileschi

“Quando sento che muoiono in Congo così tanti uomini, donne e bambini, mi chiedo in che tipo di mondo viviamo”

Lilian Thuram, giocatore della Juventus e della Nazionale francese

“Procurarsi una pistola è facile come comprare un pacchetto di sigarette”

Evan Jean Lolless, condannato all'ergastolo nel 1997 per omicidio negli Stati Uniti

“Avrei preferito inventare qualcosa di utile per la gente, una macchina per aiutare i contadini...ad esempio, una falciatrice”

Mikhail Kalashnikov

## Al via Control Arms: a “Million faces” contro il traffico illecito delle armi

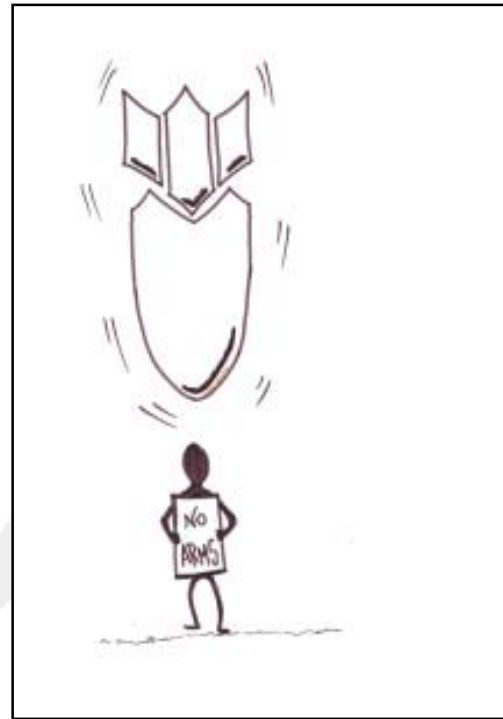
di Mara Cordua

Nel 1997, un gruppo di Premi Nobel per la Pace, tra cui Amnesty International, cominciò una campagna a favore di un commercio di armi più responsabile. Ci si appellò a tutti gli Stati affinché sostenessero il Trattato Internazionale sul Trasferimento di Armi (ATT - Arms Trade Treaty). Obiettivo della mobilitazione era l'adozione di un accordo internazionale - l'ATT, appunto - per regolamentare il commercio internazionale delle armi convenzionali, secondo i criteri: rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, promozione dello sviluppo sostenibile e di relazioni internazionali pacifiche, in conformità a quanto sancito nell'art. 26 della Carta delle Nazioni Unite.

Vista la riluttanza di molti Stati a sottoscrivere un trattato, il 9 ottobre 2003 Amnesty International, Oxfam (Oxford Committee for Famine Relief, una confederazione di dodici organizzazioni non governative, unitesi per combattere la povertà e l'ingiustizia nel mondo) e Iansa (International action network on small

arms, una rete di oltre cinquecento associazioni in cento paesi) hanno lanciato la **campagna mondiale “Control Arms”**, che ha per obiettivo di ottenere **entro il 2006** un impegno vincolante da parte degli Stati al rispetto dei principi dell'ATT. In quell'anno, infatti, a luglio, si terrà la conferenza di revisione delle Nazioni Unite sul “Programma d'azione per prevenire, combattere e sradicare il traffico illecito delle piccole armi e delle armi leggere in tutti i suoi aspetti”, che si propone appunto di definire dei criteri rigorosi di natura internazionale, regionale e nazionale per estirpare la piaga del traffico illecito di armi.

La necessità di un accordo vincolante è resa ancora più pressante dall'attuale situazione di “quasi deregulation” del commercio di armi, che ha un impatto devastante sulle violazioni dei diritti umani: si calcola che ogni minuto una persona venga uccisa, senza contare gli episodi di tortura, i ferimenti, e così via. L'adozione di una regolamentazione che ancori a criteri rigorosi il flusso internazionale di armi



convenzionali può invece evitare che queste finiscano nelle mani di soggetti protagonisti di violazioni dei diritti umani. “Control arms” vuole raggiungere questo traguardo ambizioso attraverso una mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale, fornendo ad essa un'adeguata informazione sui pericoli di un traffico indiscriminato di armi.

Diversi gli strumenti di mobilitazione messi in campo a questo proposito, tra cui merita di essere segnalata l'iniziativa “Million faces”: la creazione, entro il 2006, di un grande tazebao con le **foto** di tutti coloro che vogliono aderire alla manifestazione, affinché siano presenti non solo i nomi ma anche i visi del popolo che si schiera contro l'uso ed il trasferimento non regimentato di armi (per ulteriori informazioni visitare il sito [www.controlarms.org](http://www.controlarms.org)).

Mobilitati gli attivisti campani dell'associazione che stanno dando vita ad una serie di iniziative volte a contribuire alla lotta mondiale contro la proliferazione indiscriminata delle armi.

### A.I. B.A.N.D. seconda edizione al Jamaica Inn

di Nessa Gibbardo

Si è svolta nei mesi scorsi al Jamaica Inn di Boscoreale (NA) la seconda edizione dell'A.I. B.A.N.D. (Ban Any Normal Discrimination), concorso di gruppi musicali della zona a sostegno della campagna “Mai più violenza



i Lega Leggera

sulle donne!”.

Organizzata dal Gruppo di Anagni di Amnesty International, la serata ha visto succedersi sul palco i gruppi “E'Sarracin” di Anagni (SA), “Il Vortice” di Napoli, “Lega Leggera” di Pompei (NA) e i “No Code” di Terzigno(NA) per presentare i propri brani, in lizza per i titoli di

“Migliore cover” e “Miglior brano originale”. Nonostante il maltempo, la scarsa centralità del locale e la pioggia concentrata verso le 21 (proprio per scoraggiare anche i più intrepidi), l'affluenza è stata consistente e la partecipazione alta, in risposta alle aspettative iniziali del gruppo.

Al termine della serata, durante l'esibizione della “special guest band”, i “Quarantacinquesimo parallelo”, i ragazzi di Amnesty hanno raccolto le schede per la votazione, distribuite inizialmente all'ingresso, e hanno effettuato il conteggio.

In entrambe le categorie la vittoria è andata ai “Lega Leggera”, che hanno così conquistato un buono per l'acquisto di cd offerto dal negozio sponsor dell'evento.

Durante tutta l'esibizione al banchetto di Amnesty sono state raccolte firme per i casi di violenza su donne in **Sudan** e **Repubblica Democratica del Congo** e sono stati venduti numerosi gadgets dell'associazione.

La riuscita dell'evento ha concluso in bellezza il 2004 di questo gruppo di attivisti piuttosto giovane, e costituisce un incentivo a dedicare sempre più energie all'impegno assunto.

### Com'è andata!? Resoconto dell'AG

di Lina Guadagni

Il 23, 24 e 25 aprile, si è tenuta la **XX Assemblea Generale della Sezione Italiana di Amnesty International**.

Delegati di ogni parte d'Italia si sono dati appuntamento a Torre Pedrera, Rimini, per definire

l'identità del movimento nel prossimo futuro. Lo spirito che ha permeato questi tre giorni è stato di partecipazione, collaborazione, confronto sereno, condivisione di ideali, rinnovo dell'impegno a lottare in difesa dei diritti umani, ancor oggi tanto ignorati.

L'assemblea ha dato indicazioni alla delegazione che rappresenterà la nostra sezione al consiglio internazionale, ha votato per il rinnovo delle cariche nazionali ed ha salutato calorosamente tutti coloro che lo scorso mandato hanno lavorato per la crescita del movimento in Italia.

“La parola Giustizia non è più un miraggio, grazie all'azione di Amnesty, paragonabile alla goccia che scava e frantuma la roccia dei soprusi di ogni genere”, ha dichiarato nella sua relazione **Marco Bertotto**, presidente uscente, passando il testimone al neo eletto **Paolo Poggiati** al quale facciamo i migliori auguri.

Molto toccante è stata poi la testimonianza di

**Rashida Bee** sulla tragedia di **Bhopal**, in India. Una fuga di gas tossici dalla fabbrica **DOW** provocò **20.000 morti** e **100.000 feriti** che riportarono danni permanenti alla salute.

Sebbene siano trascorsi venti anni, l'impianto continua a disperdere agenti chimici nell'ambiente rovinando la vita delle comunità che vivono nella zona.

Rashida, insieme a tante altre donne coraggiose colpite dai lutti, si è battuta per il risarcimento delle vittime e la bonifica del sito, subendo percosse e arresti.

Nel 2003 la DOW Chemical è stata condannata ad un risarcimento equo e a somministrare cure mediche adeguate alla popolazione. Tuttavia l'azienda aggira i propri obblighi con la complicità del governo, che nonostante l'ordine della corte suprema, ha provveduto a distribuire fondi ad un numero di vittime largamente inferiore a quello indicato.

Rashida gira tutto il mondo raccogliendo fondi per pagare cure mediche ai bambini, elargire una somma mensile alle donne sole e malate e per indennizzare quelle che lottano per la causa. Ha poi intonato una canzone che parla di dolore, di speranza e di giustizia.

Un lungo applauso commosso l'ha salutata.

### Dove Siamo?

**Circoscrizione Campania Basilicata**  
via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
80135 Napoli  
081.5496956  
info@amnestycampania.it  
www.amnestycampania.it

**Gruppo Italia 005: Napoli**  
via S. Giuseppe dei Nudi, 80  
80135 Napoli  
081.5496956  
gr005@amnesty.it  
si riunisce ogni **lunedì** alle **18.30**

**Gruppo Italia 113: Caserta**  
c/o Nero e non solo  
piazza A. Gramsci, 9  
81100 Caserta  
gr113@amnesty.it

**Gruppo Italia 231: Avellino**  
Corso Umberto I, 61  
83100 Avellino  
0825.72736  
gr231@amnesty.it  
si riunisce ogni **venerdì** alle **20.00**

**Gruppo Italia 232, Comuni Vesuviani**  
Corso Vittorio Emanuele, 43  
80059 Torre del Greco (NA)  
081.8822687  
gr232@amnesty.it  
si riunisce ogni **giovedì** alle **20.00**

**Gruppo Italia 244, Benevento**  
Palazzo del Volontariato  
viale Mellusi  
82100 Benevento  
gr244@amnesty.it  
si riunisce ogni **primo lunedì del mese** alle **18.30**

**Gruppo Italia 258, Piana del Sele**  
Casa delle Associazioni  
p.za Regione Campania - Eboli (SA)  
gr258@amnesty.it  
si riunisce ogni **mercoledì** alle **21.30**

**Gruppo Italia 261, Anagni**  
c/o Centro Iniziative Culturali  
via Don Minzoni, 1 - Anagni (SA)  
gr261@amnesty.it  
si riunisce ogni **mercoledì** alle **20.45**

**GIFNAL, Pomigliano D'Arco**  
c/o ARCI Metropolis  
via Nizza, 7  
80038 Pomigliano d'Arco (NA)  
081.8845232  
grnal@amnesty.it  
si riunisce ogni **giovedì** alle **19.30**

**GIFSAF, Salerno**  
piazza Salvo D'Acquisto, 7  
Zona S.Eustachio  
84100 Salerno  
grsaf@amnesty.it  
si riunisce ogni **lunedì** alle **20.00**

**Amnesty International**  
è presente anche a:  
**Gruppo Giovani 041: Montella (AV)**

#### Amnesty sul web

[www.amnesty.org](http://www.amnesty.org)  
Segretariato Internazionale  
[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)  
Sezione Italiana  
[www.amnestycampania.it](http://www.amnestycampania.it)  
circoscrizione Campania Basilicata  
*I amnesty*  
è anche on-line su  
[www.amnestycampania.it](http://www.amnestycampania.it)  
con ulteriori articoli e approfondimenti

Se vuoi sostenere  
**AMNESTY INTERNATIONAL**  
ccp 552000 intestato a:  
**Amnesty International ONLUS Sez. Italiana - via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma**  
**QUOTE ASSOCIATIVE**  
(da specificare nella causale)

<b>Socio junior (fino a 18 anni)</b>	• 15,00
<b>Socio ordinario</b>	• 29,00
<b>Socio sostenitore</b>	• 50,00
<b>Socio sostenitore speciale</b>	• 75,00
<b>Quota libera</b>	• .....